

via Capruzzi, lei in cucina, lui in dispensa. La gente è arrivata a frotte nell'aula liturgica

casa per donne vittime di tratta, maltrattate e sole, attiva oggi al San Paolo, poi la mensa di

sitando le case delle famiglie e delle persone più povere nella più grande discrezione».

I MESSAGGI All'interno del dormitorio (foto Luca Tun)

## IL PERSONAGGIO

Don Peragine, barnabita, ha 52 anni

# Padre Giovanni, di Altamura da domani vescovo in Albania

ONOFRIO BRUNO

È cresciuto frequentando, da giovanissimo, il santuario della Madonna del Buoncammino. È nata così la sua vocazione. E oggi è vescovo in Albania, nominato da Papa Francesco il 15 giugno scorso. Per padre Giovanni Peragine, barnabita, è arrivato il giorno della sua ordinazione episcopale, in programma domani mattina a Lushnjë, nella chiesa dei santi Pietro e Paolo.

Domenica 17 settembre, inoltre, il nuovo vescovo celebrerà nella Cattedrale di Altamura, nella città dove è nato, la messa di ringraziamento per questo incarico episcopale. Sarà un altro giorno speciale, anche perché proprio in quella data la statua della Madonna, in processione penitenziale, verrà riportata al suo santuario. Nella città murgiana vive la sua famiglia. Inoltre, nei suoi ritorni, ama rivedere gli amici di gioventù e celebrare messa.

Padre Giovanni Peragine, 52 anni, ad Altamura ha effettuato gli studi superiori che ha completato a Bologna, dopo aver iniziato in contemporanea il suo cammino spirituale a Firenze. Appartiene ai Padri Barnabiti (Chierici Regolari di San Paolo) e dall'ottobre 1998 è stato inviato come missionario a nord dell'Albania presso la parrocchia di Milot. Esattamente cinque anni dopo la fine della dittatura (durata mezzo secolo) ed un anno dopo la crisi economica che provocò disordini e tensioni.

Dal 2009 e fino alla sua nomina è stato presidente della Conferenza albanese dei superiori maggiori e dal 2012 presidente dell'Unione delle Conferenze europee dei superiori maggiori. Nella bolla papale viene no-

minato vescovo titolare di Fenice e amministratore apostolico di tutta l'Albania meridionale, un'area geografica a maggioranza musulmana, in pacifica coabitazione con la minoranza cristiana e con gli ortodossi. Per «questo compito pesante e gravoso» padre Peragine è stato scelto per l'attività pastorale svolta nel Paese delle Aquile, distinguendosi «per salda fede, buoni costumi, saggezza, liturgia, pietà e sana dottrina».

Come missionario e come parroco (dal 2002) ha lavorato per far uscire dall'isolamento villaggi e piccole comunità montane, ha promosso relazioni di amicizia e scambi di amicizia, trasformando la piccola chiesa di Milot in un faro di convivenza. In un territorio che vive prevalentemente di agricoltura e si sostiene grazie al denaro inviato dai parenti che sono emigrati e lavorano in Italia.



CON IL PAPA Padre Giovanni Peragine

Per il suo ruolo di pastore ha scelto il motto «Pasce agnos meos», ossia «Pasci i miei agnelli». Per la cerimonia di domani ci saranno undici vescovi ed arcivescovi di Albania, Kosovo e Montenegro. Tra loro il metropolita di Tirana-Durazzo ed il nunzio apostolico Charles John Brown; dall'Italia arriverà Sergio Pagano, barnabita e prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano.

«Con l'ordinazione a vescovo di padre Giovanni Peragine si rinsalda il legame speciale tra i Barnabiti e l'Albania, che li vede da oltre 20 anni tempo impegnati nell'animazione dei giovani e dei bambini, soprattutto nel nord del Paese delle Aquile», fa sapere la congregazione. Tenendo sempre nel cuore la sua terra di origine, nello stemma del nuovo vescovo, fra i vari simboli, compaiono i colori bianco e rosso. Quelli di Altamura.

## Concorso indetto dalla Diocesi di Molfetta

### «Ragazzi, scrivete una lettera a don Tonino Bello»

Una lettera a don Tonino. I ragazzi, i giovani di oggi scrivono al vescovo di cui il prossimo anno ricorrono i 25 anni dalla scomparsa, per rispondere alle sollecitazioni che, pur date oltre 25 anni fa, sono vive nella loro attuale e cariche di stimoli per una vita vissuta in pienezza.

L'iniziativa, un progetto-concorso, è promossa da Ufficio Comunicazioni sociali - Luce e Vita, Ufficio per la Pastorale scolastica, Servizio diocesano per la Pastorale giovanile, Museo diocesano di Molfetta. Verrà estesa a tutto territorio nazionale.

Il prossimo 20 aprile 2018 ricorrono 25 anni dalla morte del Servo di Dio Antonio Bello, vescovo della diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi dal 1982 al 1993, la cui memoria è vivamente presente nella mente e nel cuore di noi tutti. Tanti gli eventi e le circostanze in questi 25 anni in cui si va approfondendo il suo profetico pensiero e si esalta la sua testimonianza umana e cristiana, dalla Puglia all'Italia e anche oltre. Le nuove generazioni conoscono don Tonino per la narrazione che viene fatta loro, per questo è nostro dovere fare in modo che la sua persona e la sua esperienza diretta nelle nostre città, in quanto vescovo, siano presentate continuamente nella loro interezza perché costituiscono un patrimonio di valori da trasmettere e soprattutto da incarnare nel nostro tempo», si legge nella introduzione alla iniziativa. I docenti avranno il compito di «presentare agli alunni e studenti la biografia di don Tonino Bello (con le modalità che ciascun docente vorrà attuare): incontri con persone, lettura del libro citato e di altri testi, consultazione del sito [topostulazioneadontonino.it](http://topostulazioneadontonino.it) di altri siti dedicati, visite guidate sui luoghi». Quanti vorranno potranno anche aderire al percorso storico-religioso «50 passi di don Tonino», promosso dal Museo diocesano di Molfetta in collaborazione con FeArt e Teatro dei Cipis, che prevede una visita guidata con la lettura di passi scelti presso il Duomo di San Corrado, la Cattedrale di Santa Maria Assunta e l'Episcopio. Inoltre, grazie al contributo della Conferenza episcopale italiana 8xmille per gli istituti culturali, le prime mille visite saranno gratuite.

Il progetto sarà presentato mercoledì 20 settembre, alle 17, a Molfetta, in un salone della parrocchia Madonna della Pace alla presenza del vescovo Domenico Cornacchia e di: Luigi Sparapano, direttore Ucs - Luce e Vita; di Pasquale Rubini, direttore dell'ufficio di Pastorale scolastica; don Massimiliano Fasciano, direttore della Pastorale giovanile; Paola De Pinto, del Museo diocesano; Gianni A. Palumbo, scrittore, della redazione Luce e Vita.

Nell'occasione saranno raccolte le adesioni delle scuole e sarà anche presentato il libro «Cari ragazzi... Don Tonino ai giovani di ieri e di oggi».

D'Anbroscio